

discipline giuridiche, alle quali venne iniziato nell'ateneo di Pisa, egli seppe aggiungere un largo corredo di dottrina agricola, sì che, ritornato nell'isola natia, noi lo vediamo dedicarsi con febbrile operosità a promuovere tutti quegli istituti, a patrocinare tutti quei provvedimenti che meglio potessero agevolare il progresso agrario dell'isola; non solo, ma farsi egli stesso operoso esplicatore dei nuovi e più perfetti metodi di coltura. La sua fattoria della Scala divenne ben tosto sotto la sua azione come un modello di azienda agricola, dove alle buone tradizioni associavasi l'esperimento di ogni più utile e razionale innovazione.

Deputato della sua città natale nelle Legislature a scrutinio uninominale XIV, XVIII, XIX, XX e XXI e del collegio di Messina 2° nelle Legislature a scrutinio di lista XV, XVI e XVII, egli mostrava ben presto di qual vasto corredo di dottrine economiche e giuridiche, che veniva alimentando con indefesso studio, fosse dotato. Non vi è questione di finanza, non vi è proposta di provvedimento economico e civile, alla quale egli non abbia dedicato il suo ingegno e la non comune sua cultura.

Fatto segretario di Stato all'agricoltura e commercio nel 1894, egli poté prestare un valido ed apprezzato concorso alla pubblica amministrazione spiegando la sua indefessa operosità e promuovendo con efficace vigilanza la difesa contro il malefico imperversare della fillossera.

Egli non è più. Ma vive e vivrà in noi il ricordo perenne della sua vita intieramente devota al culto dell'onore, al sentimento fecondo delle virtù, alla patria.

L'estremo saluto che io porto alla sua memoria non può dissociarsi dal ricordo che ho vivo nel cuore delle parole che egli pronunciava nell'inaugurare il Congresso dei Comizi agrari siciliani e che, come ultimo vale all'estinto collega ed amico, sento il dovere di far suonare al vostro orecchio, sintesi felice, espressione sincera del nobilissimo suo cuore e mandare come estremo suo saluto all'Isola sua.

Concludendo un suo discorso, quale presidente del Comitato ordinatore di un Congresso agrario, usciva in queste memorabili parole:

« Questa estrema regione d'Italia, che ha tante volte provato di non essere seconda ad alcun'altra nell'aver voluto conquistare col

martirio e col sangue l'indipendenza e la unità della Patria, saprà con supremi sforzi mantenersi degna figlia della comune madre, facendo fiorire i commerci, le industrie, l'agricoltura, acciocchè alla libertà non manchi il suo più essenziale elemento, quello della prosperità economica. » (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Onorevoli colleghi, comprenderete facilmente la sincerità della commozione dell'animo mio quando vi avrò detto che sono stato, l'ultimo degli amici suoi ieri sera a stringergli la mano. Erano circa le ore diciannove, quando lo trovai nell'atrio di questo Palazzo; credetti che fosse in attesa di qualcuno, ed egli accusò un malessere che attribuiva a quest'aula, la quale, egli diceva, ed è, molto nociva alla salute di tutti. Mi offrii di accompagnarlo a casa: non volle, per quella nobiltà di gentilezza che metteva anche nei più intimi rapporti cogli amici. Gli augurai ogni maggior bene. Dopo pochi minuti una notizia funesta mi raggiunse: il caro amico mio era morto!

Il nostro illustre presidente ha detto, come egli sa, delle virtù del caro estinto; ma, più che la parola degli oratori, parla ancora il ricordo vivo della nobiltà dei suoi modi, della ferezza del suo carattere, dell'integrità del suo contegno, e dell'amore immenso che egli portava alla patria ed alle sue istituzioni. Non m'intratterrò a parlare di lui; consentite soltanto che io, a nome di tutti gli amici che seggono su questi banchi, che egli non abbandonò mai, nè per calcolo, nè per risentimento, preghi la Camera di inviare alla nobile signora che gli fu consorte e al suo paese natio le espressioni della nostra viva condoglianza e la manifestazione del nostro dolore. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. La Camera comprenderà lo stupore ed il dolore mio per l'improvvisa scomparsa del nostro caro collega onorevole Sciacca della Scala, così repentinamente ed immaturamente avvenuta. Anch'io ieri sera, prima che egli incontrasse l'onorevole Vischi, ebbi con lui un amichevole colloquio ed anche a me disse che il malessere che provava, lo attribuiva a quest'aula ch'egli diceva micidiale.

Era un presagio!